

# Arché

## 1 Discutiamo il concetto e i problemi

*Arché* significa “principio”, ma in più sensi. Risponde in primo luogo alla domanda: «Da dove ha avuto origine tutto?», quindi è principio nel senso di origine e di causa. Risponde però anche alla domanda: «Qual è il fondamento di tutte le cose?», o in altri termini «quale ne è la sostanza?» Il principio è quindi la “stoffa” dell’universo, la materia che forma le singole cose. Il concetto di *arché* intende risolvere infine un altro problema: la realtà è molteplice, ma per essere compresa razionalmente deve essere ricondotta ad un principio unitario, conoscendo il quale diventa possibile conoscerne la struttura. L’*arché* esprime quindi anche la razionalità del reale, ciò che rende conoscibile l’esistente. Ciò è vero anche riguardo a un’altra questione: nel mondo tutto cambia, diviene, ma per conoscere razionalmente la realtà occorre presupporre una continuità nel divenire, una regolarità sotto il cambiamento: l’*arché* è immutabile.

Queste ragioni spiegano perché la definizione dell’*arché* costituisca un aspetto basilare delle prime filosofie: esso è il fondamento della realtà e al tempo stesso ne costituisce la razionalità, rendendo così possibile la conoscenza scientifica.

## 2 Il concetto al lavoro

### a. I primi filosofi e l’*arché*

Aristotele, nella *Metafisica*, ricostruisce la genesi delle prime filosofie, cogliendo nella ricerca dell’*arché* il motivo unificante delle varie teorie.

La maggior parte di coloro che primi filosofarono pensarono che principi di tutte le cose fossero solo quelli materiali. Infatti essi affermano che ciò di cui tutti gli esseri sono costituiti e ciò da cui derivano originariamente e in cui si risolvono da ultimo, è elemento ed è principio degli esseri, in quanto è una realtà che permane identica pur nel trasmutarsi delle sue affezioni. E, per questa ragione, essi credono che nulla si generi e che nulla si distrugga, dal momento che una tale realtà si conserva sempre. E come non diciamo che Socrate si genera in senso assoluto quando diviene bello o musico, né diciamo che perisce quando perde questi modi di essere, per il fatto che il sostrato – ossia Socrate stesso – continua ad esistere, così dobbiamo dire che non si corrompe, in senso assoluto, nessuna delle altre cose: infatti, deve esserci qualche realtà naturale (o una sola o più di una) dalla quale derivano tutte le altre cose, mentre essa continua ad esistere immutata.

Tuttavia, questi filosofi non sono tutti d’accordo circa il numero e la specie di un tale principio. Talete, iniziatore di questo tipo di filosofia, dice che quel principio è l’acqua (per questo afferma anche che la terra galleggia sull’acqua), desumendo indubbiamente questa sua convinzione dalla constatazione che il nutrimento di tutte le cose è umido, e che perfino il caldo si genera dall’umido e vive nell’umido. Ora, ciò da cui tutte le cose si generano è, appunto, il principio di tutto. Egli desunse dunque questa convinzione da questo e inoltre dal fatto che i semi di tutte le cose hanno una natura umida, e l’acqua è il principio della natura delle cose umide.

(Aristotele, *Metafisica*, I, 983b, a cura di G. Reale, Milano, Bompiani, 1997, pp. 15-16)

### Dal testo al concetto

Ritroviamo nel testo di Aristotele alcuni dei significati di «principio» che si sono sottolineati sopra:

1. il principio (*arché*) è il fondamento della stabilità del reale, nonostante le continue trasformazioni che percepiamo;
2. esso consente l’unificazione della molteplicità sotto un denominatore comune;
3. è il punto di arrivo di tutto l’esistente, per cui si può affermare che nulla si crea e nulla si distrugge.

Aristotele tenta poi di motivare la scelta, da parte dei primi filosofi, di un determinato elemento come origine e spiegazione di tutte le cose: Talete, ad esempio, avrebbe pensato all’acqua perché il nutrimento di ogni cosa è umido ecc.

### Attività

Individua nel brano di Aristotele le parti corrispondenti ai tre punti ricordati sopra.

## b. L'atomismo di Democrito

Esaminiamo meglio una delle concezioni dell'*arché*, forse quella più vicina al nostro modo di pensare:

Le sue [di Democrito] dottrine sono queste: principi di tutte le cose sono gli atomi e il vuoto, e tutto il resto è opinione soggettiva; vi sono infiniti mondi, i quali sono generati e corruttibili; nulla viene dal non essere, nulla può perire e dissolversi nel non essere. E gli atomi sono infiniti sotto il rispetto della grandezza e del numero, e si muovono nell'universo aggirandosi vorticosamente e in tal modo generano tutti i composti, fuoco, acqua, aria, terra; poiché anche questi sono dei complessi di certi particolari atomi: i quali invece non sono né scomponibili né alterabili appunto per la loro solidità. Il sole e la luna sono pure composti di tali atomi, [di quelli cioè] lisci e rotondi; e ugualmente l'anima, che è tutt'uno con l'intelletto.

(I presocratici. Testimonianze e frammenti, II, Roma-Bari, Laterza, 1981 p. 667)

### Dal testo al concetto

Il principio, per Democrito, è costituito dagli atomi. Le cose derivano dalla combinazione degli atomi e cambiano con il mutare della disposizione degli atomi che le compongono. Gli atomi, però, sono immutabili, non nascono e non muoiono; essi costituiscono il fondamento materiale di tutti i corpi dell'universo. Rappresentano quindi non soltanto il principio fisico, ma anche quello razionale della realtà.

### Attività

Indica accanto ad ogni frase se è vera (V) o falsa (F):

- |   |                            |                            |
|---|----------------------------|----------------------------|
| 1. I sensi sono la sola fonte della conoscenza                      | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 2. Gli atomi si muovono di moto rettilineo.                         | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 3. L'anima è composta di atomi lisci e rotondi.                     | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 4. I quattro elementi originari sono: fuoco, acqua, aria, terra.    | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 5. Gli atomi non sono divisibili perché troppo piccoli.             | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 6. L'anima, essendo composta di atomi inalterabili, non può morire. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 7. I mondi presenti nell'universo sono infiniti ed eterni.          | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |

## 3 Continuiamo a riflettere...

Il concetto di *arché*, come lo troviamo nei primi filosofi, appare ricco di significati; essi però non sono sempre espliciti e di immediata comprensione, perché dei primi filosofi possediamo soltanto pochi frammenti, suscettibili di più interpretazioni. Ecco come questo concetto è presentato da un autore contemporaneo:

Per i filosofi di Mileto il problema dell'*arché* è innanzitutto il problema della lontana origine primordiale da cui tutto è derivato. Ora, come può essere pensata questa origine? È necessario superare due ordini di difficoltà.

1. *Arché come origine.* In primo luogo il principio, per essere davvero tale, deve essere pensato in modo da non dover spiegare la sua stessa origine, perché altrimenti si andrebbe indietro in un processo all'infinito. L'origine deve a sua volta non essere qualcosa di originato, perché altrimenti si dovrebbe risalire ancora indietro a ciò che ha generato il principio. L'*arché* deve essere pensato come originario in modo assoluto. [...]

2. *Arché come spiegazione del movimento della Natura.* In secondo luogo il principio, per essere davvero tale, deve essere pensato in modo che si comprenda perché ha dato luogo al movimento. Si immagini il primo istante in cui la natura ha preso forma, e poi i successivi. C'è una sola origine per ogni cosa, ma poi tutto si evolve secondo precise leggi, per cui passato un certo tempo il mare è mare e la terra è terra, e così via, mentre al principio non esiste ancora differenza fra queste cose (l'origine infatti è comune, è una: così ragionano i primi filosofi). Le leggi che hanno permesso la formazione della varietà del mondo hanno agito sin dal primo istante, quindi esse vanno cercate nello stesso principio, nell'*arché* del mondo.

Possiamo impostare lo stesso problema in maniera differente, come problema dell'uno e dei molti. I primi filosofi, chiedendosi quale fosse l'origine della natura nei mille aspetti che essa assume ai nostri occhi – ricca di infinite forme, di cangianti colori, dei più svariati esseri che la popolano – hanno supposto una

... comune origine per tutto ciò che esiste. Hanno cioè pensato un solo *arché*. La realtà, tuttavia, è composta da molte forme, in numero enorme. Come dunque si è prodotta questa diversità, se tutto alle origini era una cosa sola? La spiegazione va cercata nell'origine: l'*arché* deve essere pensato in modo che in esso vi sia la ragione – e la legge – che ha determinato questa molteplicità di cui facciamo tutti i momenti esperienza. Bisogna mostrare attraverso quali forze e quali passaggi la natura sia passata dall'uno originario ai molti attuali.

(M. Trombino, *Introduzione ai problemi della filosofia della natura*, in E. Ruffaldi e M. Trombino, *L'officina del pensiero. Capire la filosofia*, Milano, LED, 2004, pp. 56-57)

### Attività

Leggi attentamente il brano e confrontalo con il paragrafo iniziale, "Discutiamo il concetto e i problemi". Quali analogie e quali differenze trovi? Ci sono aspetti che l'uno o l'altro brano sottolineano maggiormente? Prova ad elencarli.